

Layma Azur. L'inquietante sposa argentina

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Il doppio cd *Bride* di questo compositore prima di tutto, ovvero **Santiago Fradejas**, argentino di Buenos Aires, il frontman dei **Layma Azur**, è un **percorso narrativo** dedicato a Nina Schliemann, musicista di Oslo dalle sonorità elettro-acustiche ed evocative. **Ipnoticamente dark** ci introduce in terre laminate di suoni.

Una porta appena socchiusa che si apre (interno del cd) su una **stanza abbandonata con una finestra invasa dalla luce**, calcinacci, l'insieme è venato di **color seppia**: la copertina della prima parte del concept album *Bride* s'intitola *The Waiting Room*. I primi quattro brani introducono in una stanza dove è accaduto qualcosa di irreparabile e che viene acuito dalle **sonorità molto scure e gravi**, in una **ripetizione ossessiva e assoluta**, su una voce con **tremolii growl e ipnotica**.

Risuonano **echi di "cose morte"** come il testo suggerisce apertamente: "*I wish I could not look at you again.../Your subtle decay/The traces of humiliation*". **Lei, la sposa (Bride)** del titolo, è stata **uccisa e violata** e torna, dopo il quinto pezzo, *Monster* appunto, che cambia tonalità e **si velocizza, il refrain di prima, il lungo lamento di Fradejas** che diventa una **cullante ballata** in *A Wasted Day*, l'ottava track. **Echi progressive** si traducono in tutto l'album ma forse qui l'influenza dei **Dream Theatre** di *Metropolis Part 2 Scenes from a Memory* è più evidente - solo che il suono è smorzato -, sebbene non annoverata dal gruppo.

La **lacrima azzurra** di **Santiago Fradejas** e del suo gruppo è scolpita poi nel pezzo numero 9 *A Circle of Salt*, un **cerchio magico fatto di sale** e innervato dalla **viola di Elizabeth Ridolfi** che richiama la **Viola Sonata N.1**, una composizione precedente di Fradejas per viola. Le **percussioni e l'udù sono antichi, primitivi**, eppure raffinatamente assemblati da **Ianir**. Le ultime due incisioni suonano come addii ad un tempio - la casa - ormai distrutto dalla decadenza, richiamando nell'ultima, *Waiting Room*, il sensibile arco a mutarsi in scia di chiosa per la voce.

Un **dedalo di specchi** accoglie l'occhio sulla **copertina della seconda parte di Bride, The Rape**, ad annunciare che l'enigma si infittirà prima di sciogliersi e che **l'intrigo è tutto interiore**. La prima traccia, *Bride*, è di **14 minuti**: Tutto sulla **viola** e la **voce femminile di Eva Liria Vera** ed il canto di Fradejas anche qui al **sintetizzatore e ai soundscapes**, come nell'intero album.

Di fondo la seconda parte è come **un risveglio frammentato di epifanie**: ricordi che tornano in superficie costruendo **piccole scene la cui chiave riluce negli archi**, mestamente in tralice su testi di un'infinita tristezza. Annebbiamenti da pillole e confusione mentale: "(I woke up again.../And through the pills haze/You were my disease...)" e le allucinazioni della più nera gelosia: "Outside, she talks with someone else.../The heaviest sadness descends", annunciano **il seguito a ritroso** direbbe Huysmans.

Layma Azur. L'inquietante sposa argentina

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Il vento di *The Same Silence Part I* racconta dell'avvoltoio che viene poi in *Circling vultures* con **assoli di chitarra e basso vorticosi e lancinanti** (Fradejas). **Le ballad di *Not the Ghost*** – intervallata dall'inquietante *Circus – Wound* e *Woke up again*, quest'ultima particolarmente **struggente** ed espressiva con una **chitarra estremamente melodica**, sono commoventi e fin troppo esplicative del dramma.

Un bambino, una madre, un ritorno nel grembo ed una **mente disordinata e gelosa**, che si arrovela con **nodi scorsoi e lame affilate**: ecco *The Rape*, onomatopeicamente disturbante nella sua strumentazione **fredda e feroce**. *The Garden* a conclusione del cd riprende dei temi enucleati altrove, quasi dei **leit-motiv** che sono l'amore viscerale e illimitato di un'anima confusa in un percorso ablutato e senza barriere. Brandelli di desiderio non formatesi in modo organico, **paure dissepolte e resisi metafore materiche** di un'unione che nella stessa musica si fa agonia e gemito, per un'assenza di messa a fuoco, un'abnorme richiesta d'amore che nella dissonanza è terminata nel **vuoto lancinante di un addio**. Un giardino dove **le piante si conturbano**, avviluppandosi suono dopo suono nell'intreccio fatale della distanza.

Publicato in: GN3 Anno II 3 dicembre 2009

//

Scheda **Autore:** Layma Azur

Titolo completo:

Bride

I. *The Waiting Room*

II. *The Rape*

Santiago Fradejas

voce, chitarra acustica ed elettrica, basso, synth

Nicolas Warschauer batteria

Eva Libia Vera voce e viola

Elizabeth Ridolfi viola

Laura Camacho basso

Ianir udù e percussioni

Vedi anche:

[Layma Azur My Space](#) [2]

[Layma TV](#) [3]

Articoli correlati: [PJ Harvey. Care Tenebre](#) [4]

[Poe. Ditirambi di musica oscura](#) [5]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/layma-azur-bride-inquietante-sposa-argentina>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/layma-azur-santiago-fradejas>

[2] <http://www.myspace.com/laymaazur>

[3] <http://www.youtube.com/user/LaymaTV>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pj-harvey-care-tenebre>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/poe-ditirambi-di-musica-oscura>